



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Atti del Workshop



AREE INTERNE, SPOPOLAMENTO E RIGENERAZIONE TERRITORIALE

Fisciano (SA), 26 novembre 2024

a cura di

Elisa di Giovanni

Diana Salzano

PROCEEDINGS

Atti del Workshop

**AREE INTERNE, SPOPOLAMENTO
E RIGENERAZIONE TERRITORIALE**

Fisciano (SA), 26 novembre 2024

a cura di

Elisa di Giovanni

Diana Salzano



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di studi sul mediterraneo

Proceedings

ISBN (ed. digitale/electronic edition) 978 88 8080 775 9

DOI <https://doi.org/10.48217/MNLSDGo1>

La versione digitale è pubblicata in Open Access su www.edizioni.cnr.it

Il presente lavoro è protetto dalla licenza [CC BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)



Progetto grafico e impaginazione a cura di Aniello Barone, Paolo Pironti, Giovanni Ruggiero

Pubblicato da

© Cnr Edizioni, 2025

Piazzale Aldo Moro, 7

00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

bookshop@cnr.it

Atti del Workshop

AREE INTERNE, SPOPOLAMENTO E RIGENERAZIONE TERRITORIALE

INDICE	5
Prefazione, Giovanni Lombardi	9
Introduzione. Spopolamento, aree interne e rigenerazione territoriale: una lettura plurale e interdisciplinare, Elisa Di Giovanni, Diana Salzano	11
L'esperienza del progetto Erasmus+ KINESIS: iniziative di innovazione sociale e culturale per l'area della valle dell'Ufita, Johanna Monti	15
L'esperienza del progetto multidisciplinare. "Rimedi allo spopolamento delle aree interne della Basilicata", Elisa Di Giovanni	27
Re-place. Un approccio transdisciplinare dei territori marginali in Italia e in Europa, Mihaela Gavrilă, Camilla Rumi	37
Rigenerare paesi e territori interni. Ricerca e formazione per un nuovo abitare, Adelina Picone	53
Facing the (Un)sustainability of Southern European Rural Settlement Systems: Towards a New Territorial Architecture Grounded in Cooperative Territorial Governance? Javier Esparcia	63
Capitale territoriale e spopolamento nelle aree interne: i costi dell'abbandono, Fabiano Compagnucci, Gabriele Morettini	83
Geografie delle aree interne. Subalternità e agency nel Belice, Giulia de Spuches, Giovanni Messina	95
Ripartire dal "centro". Prospettive di sviluppo locale per le aree interne della Sardegna, Anna Maria Colavitti	105
Vivere nelle aree interne calabresi. Uno studio sulle motivazioni per restare o tornare, Sabina Licursi, Bella Dicks	115
Il seme della Tornanza: il destino reversibile delle aree interne lucane, Diana Salzano, Andrea Orio	125
I giovani e le giovani delle aree interne tra disuguaglianze intersezionali e restanza attiva, Stefania Leone, Andrea Orio, Vittoria Di Porzio, Arianna Capezzuto, Camilla Valerio	147

Servizi essenziali di cittadinanza: precondizioni per lo sviluppo delle aree interne, Sabato Aliberti	159
Come la demografia curva lo spazio ed il tempo – una proposta di indicatore, Carlo Lallo	173
Guardare al passato per re-inventare il futuro. Punti di forza e di debolezza delle economie delle aree interne molisane nei secoli, Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo	183
Aree interne: risonanze e innovazioni territoriali come risposta alle sfide dello sviluppo turistico, Paola De Salvo	195

Convegno

Aree interne, spopolamento e rigenerazione territoriale



FISCIANO (SA)

26 | 11 | 2024 | ore 9.30

Università degli Studi di Salerno
Aula delle lauree Gabriele De Rosa
Campus di Fisciano, Edificio D2

ORGANIZZATO DA

Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed)
e Università degli Studi di Salerno (DISA-MIS)

COMITATO SCIENTIFICO

Elisa Di Giovanni (CNR-ISMed)
Diana Salzano (UNISA)

COME PARTECIPARE

Il convegno è aperto al pubblico, fino a disponibilità di posti.
È possibile seguire l'evento da remoto inviando una richiesta
entro il 25 novembre a: segreteria.risaib@ismed.cnr.it
È previsto attestato di partecipazione.



INFO E CONTATTI

segreteria.risaib@ismed.cnr.it
www.ismed.cnr.it

Le aree interne sono oggetto di dibattito ed interesse particolare nelle strategie di programmazione nazionale e regionale. Riuscire ad arginare il fenomeno delle emigrazioni e del conseguente spopolamento comporta azioni ragionate e sinergiche di valorizzazione e rigenerazione territoriale. La comunità accademica è coinvolta quale attore protagonista in questo scenario e affronta, da diverse angolature disciplinari, i temi legati alle sfide e alle opportunità delle Aree interne. Nel corso del convegno verrà tracciato il punto sullo stato dell'arte rispetto alla problematica e saranno presentati i risultati di progetti europei e ricerche multidisciplinari.

Saluti istituzionali

Vincenzo Loia, Magnifico Rettore Università degli Studi di Salerno

Omella Malandrino, Direttrice Dipartimento Scienze Aziendali,
Management e Innovation System, Università degli Studi di Salerno

Gabriella Corona, Direttrice Istituto di Studi sul Mediterraneo, CNR-ISMed

Intervengono

Sabato Aliberti, Davide Bubbico, Stefania Leone, Andrea Orio,

Diana Salzano, Università degli Studi di Salerno

Anna Maria Colavitti, Università degli Studi di Cagliari

Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute

Paola De Salvo, Università degli Studi di Perugia

Giulia de Spuches, Università degli Studi di Palermo

Elisa Di Giovanni, CNR-Istituto di Studi sul Mediterraneo

Javier Esparcia, University of Valencia, Spagna

Mihaela Gavrila, Sapienza Università di Roma

Sabina Licursi, Università della Calabria

Johanna Monti, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Adelina Picone, Università degli Studi di Napoli Federico II

Ilaria Primerano, CNR-Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali

Ilaria Zilli, Carlo Lallo, Università degli Studi del Molise, Centro Studi Arla

Aree interne, spopolamento e rigenerazione territoriale

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

ore 9:30

Saluti istituzionali

Vincenzo Loia

Magnifico Rettore Università
degli Studi di Salerno

Ornella Malandrino

Direttrice Dipartimento Scienze Aziendali,
Management e Innovation System,
Università degli Studi di Salerno

Gabriella Corona

Direttrice Istituto di Studi
sul Mediterraneo, CNR-ISMed

Apertura lavori

Diana Salzano

Università degli Studi di Salerno

Sessione mattutina

Moderata **Francesco Amoretti**

Università degli Studi di Salerno

Relatori

ore 10:00

Elisa Di Giovanni

CNR-Istituto di Studi sul Mediterraneo
L'esperienza del progetto multidisciplinare "Rimedi allo spopolamento delle aree interne della Basilicata"

ore 10:20

Javier Esparcia

University of Valencia, Spagna
De la insostenibilidad del sistema de asentamientos rurales en España a modelos organizativos basados en la cooperación territorial

ore 10:40

Mihaela Gavrilă

Sapienza Università di Roma
Aree interne, migrazioni e nuove strategie di valorizzazione del territorio. Le risposte del progetto Horizon Europe Re-Place

Davide Bubbico

Università degli Studi di Salerno

Ilaria Primerano

CNR-Istituto di ricerche sulla popolazione
e le politiche sociali

Via dalla Basilicata: necessità o scelta? Un'analisi delle migrazioni dalla Basilicata in epoca contemporanea

ore 11:20-11:40

Pausa caffè

ore 11:40

Giulia de Spuches

Università degli Studi di Palermo
Geografie delle aree interne. Subalternità e agency nel Belice

ore 12:00

Sabina Licursi

Università della Calabria
La vita nel margine: motivazioni e condizioni per restare nelle aree interne calabresi

ore 12:20

Paola De Salvo

Università degli Studi di Perugia
Piccoli paesi tra senso di appartenenza e spopolamento: riflessioni di futuro

ore 12:40

Ilaria Zilli

Università degli Studi del Molise,
Centro Studi Arla
Guardare al passato per re-inventare il futuro. Punti di forza e di debolezza delle economie delle aree interne molisane nei secoli

ore 13:00

Carlo Lallo

Università degli Studi del Molise,
Centro Studi Arla
Aree interne e assistenza nella società anziana: una proposta di indicatore delle criticità a livello comunale

ore 13:20-14:20

Pausa pranzo

Sessione pomeridiana

Moderata: **Giovanni Lombardi**

CNR-Istituto di studi sul Mediterraneo

ore 14:20

Fabiano Compagnucci

Gran Sasso Science Institute
Capitale territoriale e spopolamento nelle aree interne: i costi dell'abbandono

ore 14:40

Diana Salzano e Andrea Orio

Università degli Studi di Salerno
L'inversione dello sguardo: restituire speranze intransitive alle remoteness

ore 15:00

Adelina Picone

Università degli Studi di Napoli Federico II
Rigenerare paesi e territori interni. Ricerca e Formazione per un nuovo abitare

ore 15:20

Anna Maria Colavitti

Università degli Studi di Cagliari
Ripartire dal "centro". Prospettive di sviluppo locale per le aree interne della Sardegna

ore 15:40

Johanna Monti

Università degli Studi di Napoli L'Orientale
L'esperienza del progetto Erasmus+ KiNESIS: iniziative di innovazione sociale e culturale per l'area della Valle dell'Uffita

ore 16:00

Stefania Leone

Università degli Studi di Salerno,
Osservatorio giovani
I giovani e le giovani delle aree interne tra disuguaglianze intersezionali e restanza attiva

ore 16:20

Sabato Aliberti

Università degli Studi di Salerno
Welfare e servizi indiretti: preconditioni per lo sviluppo delle aree marginali

ore 16:40

Discussione e conclusioni

Stefania Leone

Università degli Studi di Salerno,
Osservatorio giovani



Prefazione

Giovanni Lombardi

Questo volume nasce da un momento di confronto che solo la tabella di marcia di un progetto di riferimento impostato - Rimedi allo spopolamento delle aree interne della Basilicata¹ - ma costruito passo dopo passo sul campo, indurrebbe a definire come evento conclusivo.

In effetti, il convegno Aree interne, spopolamento e rigenerazione territoriale (Università degli Studi di Salerno, Campus di Fisciano, 26 novembre 2024) intendeva toccare lo stato dell'arte, presentare risultati e ricerche. L'iniziativa dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed) e dell'Università degli Studi di Salerno (DISA-MIS) coronava, insomma, un impegno collettivo, sinergie maturate negli incontri con la gente del territorio, approfondimenti; una occasione per raccordare esperienze, riassumere e saggiare pubblicamente un cammino. Tuttavia, anche accogliendo le sollecitazioni delle organizzatrici Elisa Di Giovanni (CNR-ISMed) e Diana Salzano (UNISA), l'evento ha avuto una postura propositiva, interpretando l'esigenza di reciprocità, di costruire consonanze d'intenti e, perché no, alleanze intorno a temi che riguardano la vita di tanti e il futuro delle Aree interne.

Nei fatti, gli interrogativi sollevati e le prospettive intraviste hanno scalzato la soglia della sintesi conclusiva; una spinta motivazionale che si auspica sia agevolmente riconoscibile nelle pagine a seguire.

In effetti, le Aree interne pesano nelle strategie di programmazione nazionale e regionale, e non sono comprensibili senza riferimenti internazionali. L'emigrazione e lo spopolamento sfibrano questi territori e sollecitano azioni ponderate di valorizzazione e rigenerazione. Eppure, il termine prevalente - Aree interne, appunto - resta di per sé problematico nella definizione e nelle pratiche. I confini tematici sono fluidi, i piani di lavoro osmotici. Le ambiguità e la frammentazione interpretativa innescano percorsi gravidi di implicazioni.

In questo scenario, tra conoscenza e azione, la sfera accademica è chiamata a svolgere un'azione essenziale, da protagonista. A riguardo, è palpabile la tendenza ad affrontare sfide e opportunità legate alle Aree interne attraverso scansioni disciplinari e prospettive compartimentali. Le questioni sul tappeto sollecitano specializzazioni, e il distanziarsi tra gli approcci e il divergere dei percorsi sono dietro l'angolo. Non di rado, il mosaico disciplinare, legato alle emergenze settoriali e alla formulazione di interventi, manca la visione d'insieme che nella complessità legga aspetti eterogenei in una prospettiva unificante. L'interdisciplinarietà slitta, così, nella sommatoria di studi. Chiunque abbia lavorato sul campo ha visto assunti di partenza, approcci routinari e visioni contraffatte del rurale infrangersi sulla realtà.

In linea con l'esperienza del convegno, i nodi evocati, che basculano tra la teoria e il possibile, più che scoraggiare, riportano le analisi e le proposte di rigenerazione al terreno della storicità. Premono per un salutare e necessario rapporto con il reale e la dimestichezza con i territori, dove la ricchezza semiotica delle trame del passato penetra l'attualità delle questioni irrisolte e l'incontro con l'esperienza umana che ha scolpito i luoghi diviene plasmante e proattiva.

Questo confronto, in sostanza, è benefico e, specie per lo studioso, intrigante. Aiuta a sbarazzarsi di modelli omologanti inefficaci – spesso nocivi – proposti per automatismi arroccati, inerzie, immaginari stereotipati, se non

¹ Condotta da ricercatori dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed) e dell'Università degli Studi di Salerno (UNISA, Dip. DISA-MIS), finanziata dalla Regione Basilicata. Per i dettagli si vedano le pagine a seguire.

coloniali, mettendo a nudo la ricorrente mistificazione dei linguaggi e delle terminologie². Urgenze contemporanee, respiro lungo della storia.

Dunque, tra domande aperte e lo stimolante trovarsi attorno a queste tematiche, il convegno Aree interne, spopolamento e rigenerazione territoriale ha superato i confini dell'appuntamento scientifico e della sua celebrazione. Lo ha fatto nel procedere del lavoro dei singoli. Lo ha fatto attraverso la rete di contatti e scambi che ne sono seguiti. Ne è risultato un volume che è andato oltre la stesura di atti.

Accostando linguaggi, valori e obiettivi, i contributi riportano priorità e aspetti legati alle esperienze diverse degli autori piuttosto che a letture compassate. In questa cornice, le incompiutezze possono intendersi in un invito a colmare le lacune, a riprendere le fila di un discorso. Testimoniano di una difficoltà più generale a riscrivere la grammatica di una riflessione, in un quadro di 'spaesamento' non solo concettuale, ma, ahimè materiale, e drammaticamente sostanziale alla realtà attuale³.

Si tratta di una sfida, specie alla luce del momento attuale, quando il tema delle Aree interne rischia di essere risucchiato tra la disattenzione e il misconoscimento. Un tema che, tuttavia, rispecchia il Paese, che è il Paese, il suo policentrismo, la sua civiltà.

Al lettore valutare quanto questo slancio interlocutorio ed esplorativo affiori nei lavori, cogliendo nel volume qualcosa in più della raccolta di saggi.

² F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, 2022.

³ D. Cersosimo, *Riabitare l'Italia: destrutturare gerarchie, coltivare relazioni*, in *Dialoghi Mediterranei*, Periodico bimestrale dell'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo, Pubblicato il 1 luglio 2025 da Comitato di Redazione. <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/riabitare-litalia-destrutturare-gerarchie-coltivare-relazioni/#more-91185>

Introduzione

Spopolamento, aree interne e rigenerazione territoriale: una lettura plurale e interdisciplinare

Elisa Di Giovanni, Diana Salzano

Il presente volume raccoglie contributi scientifici che, attraverso approcci disciplinari e metodologici eterogenei, rispondono ad una delle sfide più complesse e strategiche per il futuro dell'Italia e dell'Europa: il progressivo spopolamento delle aree interne e la necessità di attivare processi di rigenerazione sociale, economica e culturale in questi territori.

La scelta di promuovere un convegno sul tema “Aree interne, spopolamento e rigenerazione territoriale” nasce dall'urgenza di riflettere in modo critico, comparato e transdisciplinare su fenomeni che mettono in discussione assetti consolidati: i rapporti tra centro e periferia, l'equità nell'accesso ai servizi e ai diritti di cittadinanza, la distribuzione delle risorse e delle opportunità. Lungi dall'essere territori “vuoti”, le aree interne custodiscono un ricco patrimonio di risorse ambientali, culturali, sociali e relazionali, spesso invisibili nelle rappresentazioni dominanti ma centrali per immaginare futuri più sostenibili. Proprio in questa prospettiva, ad emergere con forza in questi saggi è una comune necessità di ripensare le aree interne non come margini residuali, ma come laboratori territoriali in cui sperimentare modelli alternativi di sviluppo, coesione e abitabilità.

Il convegno ha rappresentato uno spazio aperto di confronto tra studiose e studiosi proponendo una occasione di dialogo e co-costruzione di visioni, con l'ambizione di delineare scenari futuri in cui le aree interne non siano più considerate come periferie da recuperare, ma nodi centrali di un nuovo progetto di società.

In continuità con questa prospettiva, il contributo di Johanna Monti presenta il progetto europeo Erasmus+ KiNESIS finalizzato a stimolare processi di innovazione sociale e culturale nei contesti rurali in contrazione demografica, con un focus specifico sulla Valle dell'Ufita. Attraverso un partenariato multistakeholder, il progetto ha attivato percorsi formativi, strumenti digitali e pratiche partecipative per valorizzare il patrimonio locale. L'approccio metodologico, basato su Theory of Change e analisi SWOT, ha evidenziato un impatto positivo in termini di empowerment, capitale sociale e sostenibilità. KiNESIS si configura come un modello trasferibile, replicabile e integrabile nelle politiche di sviluppo territoriale.

L'esperienza del progetto multidisciplinare “Rimedi allo spopolamento delle aree interne della Basilicata”, presentata da Elisa Di Giovanni, costituisce uno snodo fondamentale per comprendere il valore dell'approccio integrato alle politiche di rigenerazione territoriale. L'articolo individua nella co-progettazione, nella valorizzazione del patrimonio culturale e nella promozione di nuove economie locali i pilastri di un'azione efficace, sottolineando come la qualità della governance e la capacità di attivazione comunitaria siano determinanti per l'effettiva tenuta demografica di questi territori.

La necessità di un paradigma scientifico più ampio e inclusivo è evidenziata anche dal contributo di Mihaela Gavrilă e Camilla Rumi, che, a partire dai primi risultati del progetto europeo *Re-Place*, riflettono sull'importanza dell'approccio transdisciplinare nello studio delle *Left Behind Areas* (LBA). Il loro lavoro restituisce il valore euristico

delle narrazioni locali e del capitale relazionale, mostrando come le pratiche partecipative possano alimentare il “soft power” delle comunità marginali, ridefinendone ruolo e rappresentazione all’interno dello spazio europeo.

La ricerca di Adelina Picone indaga la rigenerazione dei territori interni in relazione alle sfide climatiche e alle disuguaglianze sociali. Partendo dal paradigma *One Health*, propone una visione integrata dei contesti come ecosistemi complessi, superando la divisione tra paesaggi agrari e urbani. Il nuovo “contestualismo” si basa su conoscenza condivisa e mappe di comunità che uniscono saperi locali e scientifici. Attraverso due casi studio, emergono strategie di rigenerazione inclusiva e adattiva, fondate su reti, co-progettazione e valorizzazione delle risorse ecosistemiche.

Il contributo di Javier Esparcia Perez analizza la crisi del sistema insediativo rurale in Spagna, evidenziando dinamiche comuni a molte aree interne europee. La frammentazione istituzionale e la perdita di funzionalità territoriale richiedono una profonda riorganizzazione. L'autore sottolinea l'urgenza di promuovere la cooperazione intercomunale come strumento per garantire servizi essenziali e diritti di cittadinanza. Tale cooperazione va intesa non solo come gestione associata, ma come principio organizzativo per rafforzare la governance territoriale. È necessario superare la logica amministrativa tradizionale e costruire ecosistemi istituzionali flessibili. La rigenerazione è filtrata dunque da una visione funzionale e sovralocale del territorio.

In una prospettiva fortemente analitica, Fabiano Compagnucci e Gabriele Morettini pongono l'attenzione sui costi del “non intervento” nelle aree soggette a spopolamento. Introdurre il concetto di valore “antroposistemico” consente agli autori di proporre una visione sistemica del capitale territoriale che include risorse materiali e immateriali, legami sociali e saperi locali. Il rischio dell'abbandono viene così inquadrato non solo come perdita locale, ma come danno per l'intero sistema nazionale.

Raccogliendo la sfida di decostruire le narrazioni dominanti, Giulia de Spuches e Giovanni Messina propongono una lettura postcoloniale della Valle del Belice, rifiutando stereotipi e paradigmi di subalternità. Il loro approccio territoriale e militante restituisce dignità e complessità storica ai territori del Sud, riportando al centro dell'analisi le dimensioni dell'agency locale e della memoria collettiva.

Il contributo di Anna Maria Colavitti si concentra su un altro nodo centrale nel dibattito sulle aree interne: la relazione tra traiettorie storiche, dinamiche istituzionali ed efficacia delle politiche territoriali. L'attenzione è rivolta in particolare alla Sardegna, dove la lettura della complessità storica dei contesti locali mostra come le politiche di sviluppo, e in particolare la SNAI, non abbiano saputo adattarsi pienamente alle specificità territoriali, riproponendo modelli di intervento standardizzati e spesso inefficaci.

A partire da un'indagine empirica nelle aree interne calabresi, Bella Dicks e Sabina Licursi esplorano le motivazioni individuali e familiari che spingono alcune persone a restare o a ritornare nei luoghi di origine. Il loro lavoro contribuisce a ribaltare una narrazione prevalentemente declinata sulla “perdita”, mettendo in luce invece pratiche di resistenza, progettualità e risignificazione che danno forma a nuove modalità dell'abitare periferico.

Proseguendo con questo focus sulle pratiche di resistenza e ritorno, Diana Salzano e Andrea Orio approfondiscono, attraverso un approccio mix-methods, le motivazioni della partenza, *restanza* e *tornanza* nelle aree interne lucane. L'analisi delle opinioni e delle motivazioni di emigrati, pensionati, stranieri, neolaureati fuori sede e lavoratori lucani che vivono in altre regioni italiane restituisce un quadro complesso di legami, speranze e rappresentazioni sociali. Emerge così la *tornanza*, soprattutto dei lavoratori lucani, come gesto di restituzione alla comunità e si evidenzia il

ruolo potenziale degli stranieri come risorsa demografica, configurando nuove forme di abitare consapevoli e radicate.

Nel quadro degli approfondimenti sociologici, il contributo di Stefania Leone, Andrea Orio, Camilla Valerio, Vittoria di Porzio e Arianna Capezzuto si concentra sulla condizione giovanile, intesa come lente privilegiata per osservare le trasformazioni in atto nei territori marginali. Attraverso un approccio mix-methods, l'indagine mette in evidenza, da un lato, le disuguaglianze e le criticità che attraversano le esperienze dei giovani, dall'altro le azioni di *restanza*, rigenerazione e impegno civico che ne delineano un ruolo attivo nella risemantizzazione del vivere nelle aree interne.

Un'analisi puntuale delle disuguaglianze territoriali nei servizi essenziali è offerta da Sabato Aliberti, attraverso uno studio di caso condotto nella Valle dell'Ufita, in Irpinia. Il ruolo del Terzo Settore, della cittadinanza attiva e delle forme di solidarietà organizzata appare qui cruciale per il mantenimento della coesione sociale, in un contesto in cui la marginalità è amplificata dall'esclusione dalle politiche pubbliche nazionali come la SNAI.

Carlo Lallo propone invece un'originale riflessione teorico-metodologica sul concetto di "curvatura" spazio-temporale indotta dal declino demografico. L'applicazione dell'indicatore ICCP consente di individuare i territori più vulnerabili alla rarefazione dei servizi e alle disuguaglianze nella mobilità, definendo aree a rischio di "invisibilità" sistemica e di esclusione dai circuiti socio-economici nazionali.

La dimensione storica ed economica dello spopolamento viene affrontata da Ilaria Zilli e Maria Giagnacovo attraverso il caso del Molise, regione simbolo della rarefazione demografica. Il contributo riflette sul potenziale trasformativo del "turismo delle radici", indagando la persistenza dei legami diasporici come possibile leva per la riattivazione delle economie locali e la ricostruzione di una continuità simbolica e affettiva con il territorio d'origine. Infine, il saggio di Paola De Salvo indaga il ruolo del turismo come vettore di rigenerazione, ma anche come campo di tensione tra valorizzazione e rischio di snaturamento. Attraverso l'uso delle categorie di "risonanza" (Rosa) e "innovazione territorial" (Battaglini), l'autrice evidenzia come il turismo possa divenire un'occasione di rilancio solo se inserito in una cornice di governance partecipativa, rispettosa delle specificità culturali e sociali dei luoghi.

Nel loro insieme, i contributi raccolti in questo volume dimostrano che le aree interne non rappresentano un universo omogeneo né un problema univocamente tecnico. Sono, al contrario, territori carichi di tensioni ma anche di possibilità, dove la crisi demografica può essere affrontata solo attraverso una pluralità di approcci capaci di integrare saperi specialistici, esperienze locali e visioni politiche orientate alla *giustizia territoriale*. La rigenerazione, allora, non può limitarsi alla dimensione infrastrutturale o alla semplice inversione delle tendenze demografiche, ma va intesa come un processo complesso di ri-significazione dei luoghi, dei legami e delle progettualità condivise.

L'esperienza del progetto Erasmus+ KINESIS: iniziative di innovazione sociale e culturale per l'area della valle dell'Ufita

Johanna Monti ^a

^a Università di Napoli L'Orientale, Italy, e-mail: jmonti@unior.it

Parole chiave: spopolamento, Unione dei comuni Terre dell'Ufita, living lab, tirocini, innovazione sociale e culturale.

Abstract

Il contributo presenta il progetto Erasmus+ KNowledge alliance for Social Innovation in Shrinking villages (KiNESIS), concluso nel 2024, che ha avuto l'obiettivo di promuovere l'innovazione sociale e culturale in territori interni, fragili dal punto di vista socio-economico ma ricchi di risorse culturali, paesaggistiche e produttive. Sviluppato nell'area della Valle dell'Ufita, in Campania, il progetto ha coinvolto università, scuole, amministrazioni locali, imprese e comunità in un partenariato multistakeholder, con l'intento di attivare percorsi formativi, esperienze di tirocinio e iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale locale. Attraverso approcci partecipativi, il progetto ha favorito la collaborazione interistituzionale, la sperimentazione di strumenti digitali (podcast, itinerari multilingue, escape room culturali), la creazione di contenuti localizzati per il turismo sostenibile e la mappatura socio-economica del territorio. Gli studenti universitari e delle scuole superiori hanno contribuito in modo attivo, generando un impatto visibile in termini di empowerment, apprendimento esperienziale e rafforzamento delle competenze trasversali. L'approccio metodologico si è basato sull'adozione della Theory of Change e sull'analisi SWOT per valutare l'impatto sociale del progetto, confermando l'efficacia del modello nel generare capitale sociale, rafforzare le reti territoriali e favorire l'innovazione diffusa. Le evidenze raccolte mostrano una forte percezione positiva dell'iniziativa da parte degli attori coinvolti e una chiara volontà di proseguirne le attività anche oltre la durata ufficiale. KiNESIS si propone come un modello trasferibile ad altri contesti territoriali simili, offrendo raccomandazioni concrete per la sua scalabilità, sostenibilità e integrazione nelle politiche di sviluppo locale e culturale.

1. Il progetto KNowledge alliance for Social Innovation in Shrinking villages (KiNESIS)

L'analisi del contesto europeo evidenzia come le aree rurali e montane, soprattutto quelle periferiche, siano soggette a un progressivo spopolamento che minaccia la vitalità economica, sociale e culturale delle comunità locali [1]. Queste regioni si confrontano con sfide complesse e interconnesse: in primo luogo, l'emigrazione delle giovani generazioni verso le città in cerca di migliori opportunità. Questo fenomeno riduce la forza lavoro disponibile, frena lo sviluppo economico e fa sì che la popolazione residente sia sempre più rappresentata da anziani, spesso lasciata in uno stato di abbandono e isolamento. A ciò si aggiunge il degrado delle infrastrutture e la chiusura di servizi essenziali, scuole e attività economiche, che rendono le condizioni di vita sempre più difficili. Il deterioramento fisico del territorio e il calo degli investimenti aggravano ulteriormente la situazione, alimentando un circolo vizioso di declino. Anche il patrimonio culturale è minacciato, poiché le tradizioni locali rischiano di scomparire insieme alle generazioni più giovani che le avrebbero potute tramandare. È in questo contesto che nasce il progetto KNowledge alliance for Social Innovation in Shrinking villages (KiNESIS), frutto della collaborazione tra l'Università di Napoli "L'Orientale" e partner europei provenienti da Paesi Bassi, Estonia, Germania e Spagna [2]. Il progetto si propone come alleanza per lo sviluppo locale delle aree colpite dallo spopolamento, con un'attenzione particolare alla formazione universitaria in chiave innovativa e al servizio delle comunità. Al centro dell'iniziativa c'è l'idea di creare un Living Lab europeo diffuso, in cui scambiare conoscenze, buone pratiche e idee innovative per contrastare l'abbandono territoriale. Cofinanziato per un triennio dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea (2021-2023 - prorogato a giugno 2024), KiNESIS è stato concepito per affrontare le sfide socio-economiche delle regioni rurali e

in via di spopolamento in alcune aree delle Europa, con particolare attenzione alla promozione dell'innovazione, alla creazione di reti, al rafforzamento delle capacità e allo sviluppo di competenze. Il progetto è l'impegno comune di 13 partner:

1. Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia (Coordinatore)
2. ATI Biotech srl, Italia (solo fino al 2023)
3. Colli Frigentini società cooperativa, Italia
4. Comune di Frigento, Italia,
5. Consorzio Stabile Glossa, Italia
6. Fondazione Ampioraggio, Italia
7. Hochschule Harz, Germania
8. Istituto di Istruzione Superiore Grottaminarda, Italia
9. Stichting Group for European Development, Paesi Bassi
10. Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi
11. Stichting Werken en Leeren, Paesi Bassi
12. Università di Tallinn, Estonia
13. Universidad de Navarra, Spagna

Riunendo diversi portatori di interesse, tra cui studenti, PMI, enti pubblici e istituzioni accademiche, KiNESIS ha creato un ambiente collaborativo volto a promuovere la rivitalizzazione a lungo termine delle aree rurali. L'impegno e l'attivazione di un'ampia rete ha consentito l'emergere di un "ecosistema della conoscenza" all'interno di un quadro di partenariato pubblico-privato allargato. Questo ecosistema ha favorito lo scambio di esperienze, opportunità di formazione e di apprendimento autonomo. Ha dato vita a veri e propri living lab europei costruiti su sinergie, dialogo e collaborazione, fondati sulle esigenze e sulle risorse del territorio locale. Il progetto ha posto l'accento sullo sviluppo di idee innovative, su partenariati strategici e sul miglioramento delle competenze dei partecipanti. Facilitando la collaborazione intersettoriale, KiNESIS non solo ha promosso l'innovazione, ma ha anche contribuito a costruire reti sostenibili che continueranno a promuovere la crescita anche dopo la durata del progetto. KiNESIS propone un nuovo modello di sviluppo territoriale, che coniuga la valorizzazione delle risorse locali con un metodo educativo innovativo, pensato per coinvolgere attivamente studenti universitari e delle scuole superiori, imprese e comunità locali. Il progetto si fonda sull'idea di creare un Living Lab europeo diffuso, ovvero uno spazio di scambio e collaborazione aperto e dinamico, dove possano circolare conoscenze, esperienze, buone pratiche e idee creative per contrastare il declino delle aree fragili e marginali. L'obiettivo è quello di rendere questi territori nuovamente "intelligenti" e "attrattivi", promuovendo iniziative imprenditoriali, rafforzando le competenze locali e sperimentando approcci formativi capaci di collegare il sapere teorico con le esigenze concrete del territorio. In questo modo, il progetto intende non solo stimolare l'imprenditorialità e la partecipazione attiva dei giovani, ma anche innescare un cambiamento culturale, sociale ed economico a lungo termine. Al centro dell'esperienza KiNESIS vi è la creazione di una rete europea in grado di connettere università, studenti, aziende e comunità locali intorno a un obiettivo comune: rigenerare i territori che stanno vivendo fenomeni di abbandono. Questo avviene, ad esempio, attraverso tavoli di lavoro condivisi, dove, attraverso un approccio bottom-up, si promuove il dialogo tra gli abitanti e gli attori istituzionali ed economici, contribuendo a ricostruire un senso di

appartenenza e cooperazione. Un altro asse fondamentale del progetto è la costruzione di piani strategici territoriali, in cui le comunità possano immaginare un futuro sostenibile per i propri luoghi, valorizzando le specificità locali, la storia e le tradizioni. Le attività formative proposte agli studenti – come stage, tirocini e progetti di ricerca – si svolgono proprio in questi contesti reali, dove l'università diventa uno strumento di cambiamento concreto. KiNESIS punta inoltre a invertire la logica del centro-periferia che ha caratterizzato finora molti processi di sviluppo: invece di concentrare innovazione e opportunità nelle città, si propone di riportare sapere, competenze e risorse verso le periferie, generando nuove forme di attrattività territoriale. Il coinvolgimento diretto dei giovani europei e delle università rende questo processo particolarmente significativo, poiché permette di coniugare crescita individuale e impatto collettivo. Un ulteriore elemento di novità del progetto riguarda l'approccio alla didattica. KiNESIS promuove un modello formativo più legato alla realtà, in cui lo studio si intreccia con l'azione e la sperimentazione. Questo consente di elaborare percorsi formativi flessibili, multidisciplinari, e capaci di preparare studenti non solo a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, ma anche a diventare protagonisti di processi di trasformazione territoriale. Gli effetti positivi attesi sono molteplici: maggiore inclusione sociale, stimolo alla creatività e all'innovazione, nascita di nuove attività economiche, scambio di competenze trasversali tra studenti di diversa provenienza. Alcuni giovani potranno tornare nei propri territori con nuove competenze da applicare in loco, altri potranno mantenere un legame attivo con i luoghi in cui hanno svolto le attività di progetto, contribuendo a rafforzare le economie locali e creando nuove forme di reddito. Il progetto coinvolge quattro categorie di soggetti secondo il principio della quadrupla elica [3]: le istituzioni universitarie, le imprese, le comunità e le amministrazioni locali. Le università, ad esempio, mettono in rete esperienze e saperi, sperimentano nuovi modelli di tirocinio, promuovono la ricerca applicata e collaborano con altri atenei e stakeholder europei per ampliare l'impatto del progetto anche oltre la sua durata ufficiale. Le imprese, dal canto loro, offrono un importante contributo organizzativo e formativo: aiutano a orientare i percorsi didattici verso le esigenze reali del mercato, accolgono studenti in stage, collaborano nella progettazione di attività educative e contribuiscono alla diffusione dei risultati del progetto anche attraverso le proprie reti e iniziative. Le comunità locali svolgono un ruolo cruciale come contesto vivo di sperimentazione e destinatario diretto delle attività progettuali. La loro partecipazione attiva consente di costruire un dialogo intergenerazionale e interculturale, favorendo la valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali del territorio. Attraverso laboratori partecipativi, eventi pubblici e attività di co-progettazione, le comunità hanno contribuito alla definizione dei contenuti e delle priorità del progetto, rafforzando il senso di appartenenza e generando nuove forme di capitale sociale. Il coinvolgimento diretto dei cittadini ha inoltre favorito processi di empowerment e apprendimento collettivo, facilitando la diffusione di pratiche innovative e inclusive. Le amministrazioni locali, infine, rappresentano un attore strategico per la sostenibilità e l'implementazione delle azioni nel medio-lungo periodo. Hanno fornito supporto istituzionale e logistico, messo a disposizione spazi e risorse, agevolato l'interlocuzione tra i partner e facilitato l'integrazione del progetto nelle politiche di sviluppo locale. Il loro ruolo di regia territoriale è stato essenziale per garantire la coerenza tra le attività progettuali e le strategie di valorizzazione del territorio, promuovendo la continuità delle iniziative oltre la durata formale del progetto e contribuendo alla creazione di sinergie tra attori pubblici e privati. KiNESIS, a conclusione del progetto nel giugno 2024 ha costruito alleanze solide tra mondo accademico, imprenditoriale e comunitario, puntando sulla formazione, sull'inclusione e sulla rigenerazione partecipata dei territori. Un modello che potrebbe ispirare politiche e progetti futuri a livello europeo.

2. Il caso di studio italiano: l'Unione dei Comuni della valle dell'Ufita

Il progetto KiNESIS ha preso l'avvio in Italia e in particolare in un'area interna della regione Campania, caratterizzata dalla presenza di un'Unione di Comuni: si tratta dell'Unione dei Comuni Terre dell'Ufita, situata nella provincia di Avellino, costituita dai comuni di Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo Grottaminarda, Melito Irpino e Sturno. Nell'area irpina, che ha costituito il caso di studio italiano del progetto [2], è stata condotta un'analisi delle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche. Si osservano buoni livelli di istruzione con una presenza significativa di diplomati e laureati, anche se persistono differenze tra i comuni. Dal punto di vista economico, il tessuto produttivo è dominato dal settore agricolo, seguito dal commercio e dall'edilizia. L'agroalimentare rappresenta una vocazione distintiva dell'area, valorizzata da filiere di qualità e produzioni certificate (es. olio Ravece, aglio bianco dell'Ufita, grani antichi, Caciocavallo Podolico). Operano sul territorio aziende note a livello nazionale, soprattutto nel settore dell'agrifood, insieme a numerose imprese di trasformazione. L'area offre inoltre un patrimonio culturale e ambientale significativo: siti archeologici (Fioccalgie, Cisterne romane), castelli (Gesualdo, Grottaminarda), aree naturalistiche (Boschi e sorgenti della Baronina) e parchi urbani (Parco Panorami di Frigento). Tali risorse, unite alla bassa antropizzazione e alla qualità del paesaggio, costituiscono un potenziale per un turismo sostenibile e culturale, soprattutto di prossimità, il cui potenziale è emerso nel dibattito intorno alla promozione dello sviluppo delle aree marginali [4]. In termini infrastrutturali, il territorio è attraversato dall'autostrada A16 (Napoli-Canosa), unica dorsale trasversale est-ovest nel Sud Italia. Mentre è in fase avanzata la costruzione della strada Lioni-Grottaminarda, che potenzierà i collegamenti verso il Tirreno e l'Adriatico. Sul piano ferroviario, è previsto un cambiamento radicale grazie alla linea AV/AC Napoli-Bari, parte del corridoio TEN-T scandinavo-mediterraneo. L'attivazione della stazione Hirpinia, prevista per il 2026, collegherà l'area al sistema dell'alta velocità, con impatti significativi su mobilità, sviluppo e attrattività del territorio.

Tabella 1. Tendenza demografica della popolazione residente 2011-2025 Unione dei Comuni Valle dell'Ufita.

Codice comune	Comune	2011	2025	2011-2025	2011-2025
		N. di residenti	N. di residenti	Decremento in numeri assoluti	Decremento in percentuale
64012	Bonito	2.480	2.181	- 299	-12,06%
64032	Flumeri	2.983	2.472	-511	-17,13%
64035	Frigento	3.871	3.422	-449	-11,60%
64036	Gesualdo	3.529	3.201	-328	-9,29%
64038	Grottaminarda	8.225	7.619	-606	-7,37%
64048	Melito Irpino	1.880	1.766	-114	-6,06%
64104	Sturno	3.111	2.711	-400	-12,86%
TOTALE		26.079	23.372	-2.707	-10,91% (media %)

L'area dell'“Unione dei Comuni Terre dell'Ufita”, come si può osservare dalla Tabella 1, non si discosta dai trend osservati in molte altre comunità rurali colpite dallo spopolamento, presentando un decremento percentuale medio della popolazione residente del 10,91% nel periodo 2011-2025.

Tuttavia, l'area presenta alcune caratteristiche interessanti che potrebbero offrire margini di azione per contrastare questo fenomeno. In particolare, la presenza di una popolazione scolastica giovane, in procinto di avviare il proprio percorso universitario, rappresenta un'opportunità per pensare a un ritorno consapevole e guidato dei giovani nel territorio, trasformando l'area da luogo percepito come marginale e privo di opportunità a spazio di costruzione, progettualità e sperimentazione.

KiNESIS ha preso avvio a Frigento con il primo incontro internazionale, che si è tenuto nel settembre 2021 e ha rappresentato un momento cruciale sia per dare visibilità al progetto, a livello locale e internazionale, sia per consolidare le partnership territoriali necessarie alla sua sostenibilità nel lungo periodo. Durante l'incontro è stata avviata la metodologia dei living lab [5], laboratori partecipativi che hanno permesso un'interazione concreta tra membri della comunità e coordinatori del progetto, promuovendo un clima di cooperazione tra i diversi attori coinvolti. L'evento, articolato in tre giornate, si è concluso con le prime proposte di tirocinio elaborate dalla comunità locale, insieme ad amministratori, imprenditori, associazioni e università in un percorso di co-progettazione con un approccio pratico e mirato. Nell'area sono quindi stati attivati a partire dal 2021 ventidue tirocini (cfr. Tabella 2.), di cui 16 tirocini rivolti a studenti Erasmus provenienti dalle diverse università straniere partner del progetto e con diversi background e 6 tirocini che hanno coinvolto studenti dell'Università L'Orientale di Napoli:

Tabella 2. Tirocini attivati: università di provenienza degli studenti e corsi di laurea.

N.	Università di provenienza	Corso di Laurea
1	Università di Tallinn, Estonia	Gestione Pubblica e Aziendale
2	Università di Tallinn, Estonia	Gestione Pubblica e Aziendale
3	Hochschule Harz/Harz University of Applied Sciences, Germania	Gestione della Tecnologia e dell'Innovazione
4	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Gestione Immobiliare
5	Paesi Bassi	Intermediazione e Gestione Immobiliare
6	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Sviluppo Internazionale
7	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Intermediazione e Gestione Immobiliare
8	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Gestione Immobiliare
9	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Geografia Culturale
10	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Intermediazione e Gestione Immobiliare
11	Stichting Hanzehogeschool Groningen, Paesi Bassi	Gestione Immobiliare
12	Universidad de Navarra, Spagna	Management Applicato
13	Universidad de Navarra, Spagna	Amministrazione Aziendale Internazionale
14	Universidad de Navarra, Spagna	Economia
15	Universidad de Navarra, Spagna	Management Applicato

16	Universidad de Navarra, Spagna	Amministrazione Aziendale Internazionale
17	Università di Napoli L'Orientale	Mediazione Linguistica e culturale
18	Università di Napoli L'Orientale	Lingue e letterature europee e americane
19	Università di Napoli L'Orientale	Mediazione Linguistica e culturale
20	Università di Napoli L'Orientale	Relazioni Internazionali
21	Università di Napoli L'Orientale	Relazioni Internazionali
22	Università di Napoli L'Orientale	Mediazione Linguistica e culturale

Le proposte si sono concentrate soprattutto su due ambiti: il settore agroalimentare e quello del marketing e della promozione del territorio, con particolare attenzione al turismo sostenibile e alla valorizzazione dei prodotti locali e delle istituzioni culturali dell'area. Interessante è notare come le comunità abbiano espresso il bisogno di una visione ampia e integrata, sviluppando temi diversificati per i tirocini nell'area dell'Unione e in aree limitrofe:

- Un turismo diverso, nuovo, entusiasmante e sostenibile per Frigento
- Vivibilità a Frigento: mappatura del centro storico
- L'ecosistema delle start-up nelle aree rurali della provincia di Avellino
- Valorizzazione dei prodotti tipici dell'Irpinia
- Crescita territoriale, piani di marketing territoriale
- Definizione di indicatori di performance utili nella gestione quotidiana delle aziende dell'agrifood
- Iniziative di marketing e posizionamento del prodotto nel settore dell'agrifood
- Sviluppo di canali di vendita alternativi per i prodotti dell'agrifood
- Iniziative di esportazione e internazionalizzazione (presenza e promozione sui mercati esteri) dei prodotti locali
- Lo sviluppo del comune di Frigento
- Catalogo digitale dei contenuti della Pinacoteca Pina Famiglietti e del Museo FriMACT di Frigento
- Maturità digitale e grado di internazionalizzazione delle attrazioni turistiche dell'Unione Terre dell'Ufita e della provincia di Avellino
- Profilo comunitario e socio-economico dei comuni dell'Unione dei Comuni delle Terre dell'Ufita
- Localizzazione in francese spagnolo e inglese di contenuti culturali

Inoltre, grazie ai tirocini attivati per gli studenti e al lavoro dei ricercatori dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", è stato possibile realizzare uno studio approfondito sulla promozione del turismo culturale nel territorio [4] e sull'utilizzo della sentiment analysis come strumento per monitorare l'attrattività delle istituzioni culturali presenti nell'area irpina [6]. La riuscita dei tirocini è stata resa possibile grazie alla stretta collaborazione con le amministrazioni locali, in particolare con il Comune di Frigento. Un ruolo importante è stato svolto anche dal tessuto imprenditoriale locale, con il coinvolgimento attivo di diverse aziende del settore agroalimentare, nonché delle istituzioni culturali presenti sul territorio. Un elemento particolarmente significativo all'interno del progetto KINESIS è stato rappresentato dal coinvolgimento attivo dell'Istituto di Istruzione Superiore di Grottaminarda (IISG)– sezione di Frigento. Gli studenti, guidati dai docenti e in collaborazione con esperti esterni, hanno dato vita a un'esperienza di didattica innovativa e partecipativa, che ha coniugato la valorizzazione del patrimonio culturale

locale con l'uso delle nuove tecnologie digitali e delle lingue straniere. Tra i prodotti più rilevanti realizzati⁴ dagli studenti si segnalano cinque podcast bilingue (italiano-inglese), frutto di un laboratorio creativo che ha messo in gioco competenze storiche, linguistiche, multimediali e narrative. Ogni podcast propone un dialogo immaginario tra personaggi reali o simbolici legati alla storia e all'identità dei luoghi coinvolti nel progetto. Questa scelta narrativa ha permesso non solo di far rivivere il passato in modo accessibile e coinvolgente, ma anche di attivare nei giovani un processo di appropriazione consapevole del proprio territorio. I podcast realizzati sono i seguenti:

- Dialogo tra Carlo Gesualdo e un visitatore: il celebre principe e compositore dialoga con un visitatore contemporaneo, offrendo uno sguardo originale sulla sua figura storica e sul borgo di Gesualdo, in bilico tra memoria, arte e mistero.
- Dialogo tra la Dea Mefite e Virgilio: un dialogo evocativo che rievoca il culto della dea Mefite, collegandolo al poeta latino e alla sua visita nei luoghi sacri dell'Irpinia.
- Dialogo tra l'architetto Antistius e un visitatore: un'immersione nella Frigento romana attraverso il punto di vista di un architetto dell'epoca che discute con un interlocutore moderno del valore dell'urbanistica e delle infrastrutture antiche.
- Dialogo tra due gocce d'acqua nel fiume Ufita: una narrazione poetica e simbolica che affronta temi ambientali e identitari, facendo parlare due gocce d'acqua che raccontano il paesaggio e le trasformazioni del territorio attraversato dal fiume.
- Dialogo tra Landolfo d'Aquino e Carlo V d'Asburgo: una ricostruzione immaginifica di un incontro tra due figure storiche emblematiche per il territorio e per le sue connessioni con la storia europea.

Registrati in italiano e successivamente tradotti e doppiati in inglese dagli stessi studenti, i podcast si sono trasformati così in strumenti di promozione turistica e culturale accessibili anche a un pubblico internazionale. Il lavoro ha permesso agli studenti di sviluppare competenze trasversali in ambito linguistico, comunicativo, tecnologico e storico, in un'ottica di apprendimento esperienziale e di cittadinanza attiva.

In parallelo alla produzione dei podcast, gli studenti dell'IISG hanno anche contribuito ad arricchire i contenuti della piattaforma Wikivoyage⁵, aggiornando e migliorando la voce dedicata a Frigento e ai comuni limitrofi. Questo ha permesso di inserire nuove informazioni utili per i visitatori – come itinerari, attrazioni culturali e naturalistiche, prodotti tipici – e di esercitare una scrittura orientata alla comunicazione interculturale e alla valorizzazione del territorio. Il coinvolgimento dell'IISG ha rappresentato un modello virtuoso di integrazione tra scuola, territorio e innovazione culturale, favorendo un ruolo attivo delle nuove generazioni nella narrazione del patrimonio locale e nella costruzione di un turismo sostenibile e partecipato.

3. Impatto del progetto KiNESIS sul territorio dei Comuni della Valle dell'Ufita

L'impatto del progetto è stato monitorato attraverso questionari rivolti agli studenti coinvolti sia universitari che di scuola secondaria superiore, sia ai diversi portatori di interesse: dalle amministrazioni locali alle associazioni, dalle aziende alle istituzioni culturali consentendo così una valutazione dell'impatto sociale del progetto (Social Impact

⁴ I podcast sono disponibili sulla piattaforma Loquis: <https://www.loquis.com/it/channel/127605/1+podcast+di+KiNESIS> (versione italiana) e <https://www.loquis.com/en/channel/126851/KiNESIS+Chronicles+podcast> (versione inglese)

⁵ <https://it.wikivoyage.org/wiki/Frigento>

Assessment)⁶. La valutazione, condotta a partire dal maggio 2023 fino al luglio 2025, si è concentrata sugli effetti dell'intervento non solo sui beneficiari diretti, ma anche sulle comunità e realtà sociali più ampie (scuola, lavoro, istituzioni). L'obiettivo valutativo si è articolato su tre livelli: macro, per analizzare l'impatto sistemico di KiNESIS; meso e micro, per esaminare i risultati rispetto agli obiettivi specifici e alle comunità coinvolte.

La metodologia adottata si basa su approcci misti quali-quantitativi, scelti in base alla disponibilità dei dati e, in un contesto in cui la misurazione del valore sociale è oggetto di dibattito, la valutazione del progetto KiNESIS ha richiesto strumenti flessibili e mirati, adatti a coglierne la complessità. In questo senso, l'adozione congiunta della Teoria del Cambiamento (ToC) e dell'analisi SWOT è risultata strategica per:

- comprendere la complessità dell'impatto: la ToC aiuta a rappresentare in modo strutturato il nesso tra attività, attori, risorse e risultati attesi del progetto, evidenziando le interdipendenze e il percorso verso il cambiamento a lungo termine;
- valutare impatti molteplici: la SWOT consente un'analisi a 360°, individuando punti di forza e debolezza, opportunità e rischi legati al contesto in cui opera il progetto.
- misurare gli impatti indiretti: la combinazione ToC-SWOT permette di individuare e monitorare indicatori chiave (KPI) adeguati, anche in assenza di dati diretti, analizzando i nessi causali tra attività e impatto generato.
- favorire comunicazione e partecipazione: queste metodologie rendono più chiaro il valore del progetto per tutti gli stakeholder, stimolando una valutazione condivisa e un maggiore senso di appartenenza.
- sostenere il miglioramento continuo: il processo valutativo non è statico, ma costituisce un percorso di apprendimento e adattamento, utile per ottimizzare le strategie future e accrescere l'impatto nel tempo.

ToC e analisi SWOT sono strumenti efficaci per analizzare la dimensione trasformativa di KiNESIS. Per l'area pilota del progetto hanno risposto al questionario 63 persone intervistate (cfr. Figura 1), di cui il 38,1% è rappresentato da studenti, il 22,22% da aziende, l'11,11% da università, l'11,11 % da lavoratori, il 9,52% da amministratori locali, e infine il 7,94% da altre categorie. Interessante è notare che la maggior parte delle aziende raggiunte sono delle PMI, riflettendo l'attenzione del progetto per le piccole realtà imprenditoriali locali, soprattutto del settore agrifood. La maggior parte degli intervistati ha partecipato alle attività perché raggiunti da un invito da parte dell'università L'Orientale o attraverso relazioni personali.

⁶ L'indagine è stata condotta in collaborazione con Open Impact (<https://openimpact.it>) e i risultati sono consultabili al: <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoibmVudDdhNjI3YjYtMDc4YSooMGFiLTlhNjYtZTEoMTEoN2Q3MDgoliwidCI6ImEoMDZkY2ZmLTAwNTktNDIzYiOWE1LTlkYTQyNDNkN2VkMyIsImMiOiI9&pageName=e30c067fbd31bb9830b>

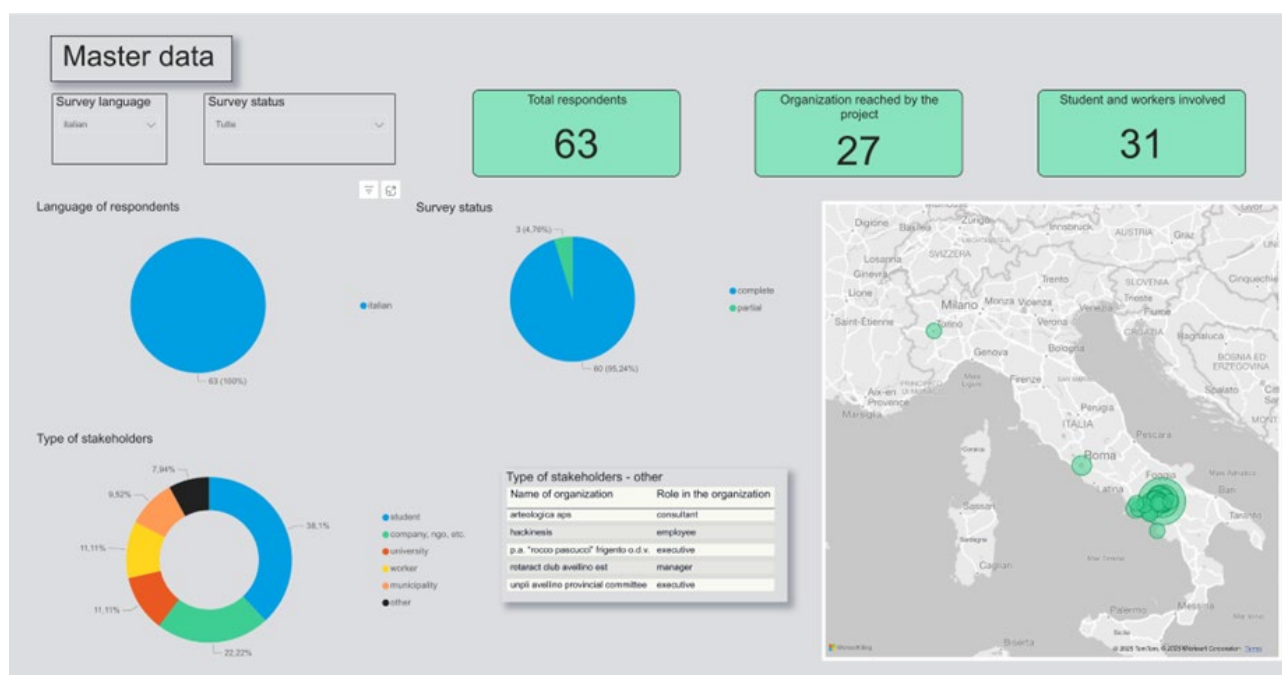


Figura 1. La piattaforma per l'analisi dell'impatto del progetto KiNESIS

3.1 Impatto percepito dalle organizzazioni coinvolte nel progetto

L'analisi svolta ha consentito di rilevare il livello di innovazione percepita all'interno delle azioni progettuali da parte delle organizzazioni coinvolte. La valutazione media, pari a 4,52 su una scala da 1 a 5, evidenzia un elevato grado di soddisfazione rispetto alla capacità del progetto di introdurre elementi innovativi e trasformativi. Nel dettaglio, il 68,75% degli intervistati ha riconosciuto nel progetto un'efficace incubazione e disseminazione di idee innovative; il 54,84% ha dichiarato di aver sperimentato attività inedite, mentre il 53,13% ha affermato di aver contribuito attivamente alla diffusione di pratiche innovative nei propri contesti operativi. Un ulteriore ambito di rilievo emerso dall'indagine riguarda la costruzione e il rafforzamento delle reti territoriali. Il 96,88% delle organizzazioni partecipanti ha dichiarato che, grazie al progetto, ha avuto l'occasione di entrare in contatto con realtà precedentemente sconosciute (altre organizzazioni, imprese, enti del terzo settore, ecc.). Tra queste, l'80,65% ha manifestato l'intenzione di mantenere relazioni attive anche al termine delle attività progettuali. Inoltre, il 90,63% degli intervistati ha espresso la volontà di proseguire la collaborazione con i partner del progetto KiNESIS, e oltre la metà (53,13%) ha dichiarato l'intenzione di formalizzare tali collaborazioni attraverso accordi strutturati o protocolli d'intesa. Infine, la condivisione di conoscenze e competenze tra le organizzazioni aderenti al progetto si è configurata come un elemento centrale per la generazione di impatto sociale. I risultati raccolti attraverso il sondaggio restituiscono un quadro complessivamente positivo, indicando come il coinvolgimento diretto degli attori territoriali abbia rappresentato un fattore abilitante per l'efficacia e la sostenibilità delle azioni intraprese. Attraverso un approccio integrato, il progetto ha attivato una rete di attori locali e universitari, generando impatti significativi in termini di apprendimento, empowerment e partecipazione.

3.2 Impatto percepito da studenti e impiegati

Per quel che riguarda il secondo gruppo intervistato, ovvero studenti e impiegati, emerge come sia stata particolarmente apprezzata la possibilità di proporre, di dare un contributo e l'opportunità di partecipare alle attività del progetto dedicate allo sviluppo locale, come illustrato nella Word Cloud nella Figura 2.



Figura 2. Ragioni per partecipare alle attività del progetto

In particolare, gli studenti hanno sottolineato il valore formativo dell'esperienza, che ha permesso loro di confrontarsi con sfide reali in contesti autentici, sviluppando competenze trasversali come il problem solving, il lavoro in team e la comunicazione interculturale.

4. Criticità e lezioni apprese

Nel corso dell’attuazione del progetto KINESIS, benché siano stati raggiunti risultati significativi in termini di innovazione sociale e culturale, sono emerse alcune criticità strutturali e operative che meritano di essere analizzate. Tali difficoltà, pur non compromettendo gli obiettivi progettuali, hanno evidenziato la complessità del lavoro in territori fragili e la necessità di consolidare competenze, strutture e relazioni per garantire la sostenibilità a lungo termine delle azioni avviate. Una delle principali criticità ha riguardato le difficoltà logistiche legate all’organizzazione di attività in territori periferici, spesso segnati da carenze infrastrutturali e da una ridotta accessibilità. La gestione degli spostamenti, la condivisione di spazi per eventi o laboratori e il coordinamento tra partner dislocati in diverse aree hanno richiesto un notevole impegno organizzativo. Sul piano amministrativo, la complessità delle procedure di rendicontazione e la differente capacità gestionale tra enti pubblici, università e soggetti del terzo settore e aziende hanno talvolta rallentato i processi decisionali e operativi. Dal punto di vista comunicativo, nonostante lo sforzo di attivare canali plurali e strumenti digitali (newsletter, piattaforme collaborative, social network), si è registrata una difficoltà a raggiungere alcuni segmenti della popolazione locale, soprattutto quella più anziana o meno connessa con i circuiti istituzionali e formativi. Questo ha limitato, in alcuni casi, l’effettiva partecipazione comunitaria, richiedendo azioni mirate di mediazione culturale e linguistica.

Una questione cruciale emersa durante il percorso riguarda la sostenibilità delle azioni avviate oltre la durata del progetto. Sebbene siano stati prodotti strumenti utili e siano state attivate reti significative, la prosecuzione delle iniziative dipende dalla capacità di integrare le azioni in programmi e politiche locali. L'assenza di risorse strutturali dedicate e la difficoltà di garantire una continuità di figure professionali impegnate sul territorio pongono un rischio concreto di dispersione del patrimonio creato (reti, contenuti, strumenti). Inoltre, la mancanza di una chiara strategia di follow-up e di un piano di investimento per la manutenzione e l'aggiornamento dei prodotti digitali e culturali rappresenta una sfida aperta. A questo proposito è emerso dalle analisi del progetto che un ruolo cruciale viene svolto dal volontariato e dall'associazionismo, che si configurano come agenti di presidio e animazione culturale e sociale capaci di dare continuità a molte iniziative. Tuttavia, il loro apporto – per quanto fondamentale – non può sostituire una visione strategica né un'infrastruttura istituzionale solida. Le attività avviate potranno avere uno sviluppo duraturo solo se saranno integrate all'interno di programmi locali di rigenerazione territoriale, educazione permanente, turismo sostenibile e innovazione sociale e culturale, con il sostegno diretto di enti pubblici, fondazioni o strumenti di finanziamento europei (es. PNRR, fondi FESR, Erasmus+ KA2 o Interreg).

Un elemento che ha significativamente influenzato l'efficacia e l'efficienza del progetto è stato il grado di coinvolgimento della governance locale. Nei contesti in cui le amministrazioni comunali e gli attori istituzionali si sono mostrati attivi, disponibili e in grado di co-progettare con il partenariato, le azioni hanno avuto maggiore impatto e una più ampia risonanza. Al contrario, nei contesti caratterizzati da debolezza istituzionale o da una visione poco strategica dello sviluppo territoriale, il progetto ha incontrato ostacoli nell'attivazione dei processi di innovazione.

In particolare, la collaborazione con il Comune di Frigento – pilota del progetto – e con alcune istituzioni scolastiche e culturali del territorio ha dimostrato come il sostegno politico e tecnico sia determinante per garantire accesso a risorse, favorire processi partecipativi e consolidare risultati nel tempo. In questo senso, il progetto ha evidenziato il bisogno di costruire alleanze solide e di lungo periodo tra enti locali, università, terzo settore e imprese, superando la logica dell'intervento episodico e puntando a una governance multilivello stabile e inclusiva

5. Conclusioni e prospettive

Il progetto KINESIS ha rappresentato un'esperienza significativa di innovazione sociale e culturale nei territori dell'Unione dei Comuni delle Terre dell'Ufita, promuovendo una cooperazione attiva tra istituzioni scolastiche, università, amministrazioni locali, imprese e realtà culturali. I risultati emersi evidenziano un impatto concreto in termini di attivazione territoriale, rafforzamento delle reti locali e sviluppo di pratiche innovative nel campo della valorizzazione culturale, dell'educazione non formale e della promozione del turismo sostenibile.

Tra gli esiti più rilevanti si segnalano: l'elevato livello di innovazione percepita, la nascita di nuove collaborazioni tra attori locali, la sperimentazione di strumenti comunicativi multilingue e digitali (come podcast, itinerari interattivi, contenuti localizzati), nonché la diffusione di una cultura progettuale partecipata. Il coinvolgimento delle scuole e degli studenti ha inoltre rafforzato la dimensione educativa e intergenerazionale del progetto.

Il modello KINESIS presenta un potenziale replicabile in altri territori interni, caratterizzati da fragilità demografiche, economiche e infrastrutturali, ma dotati di un significativo patrimonio culturale e paesaggistico. La metodologia

multi-attoriale, il radicamento locale e l'approccio formativo orientato all'innovazione rappresentano elementi chiave per l'adattabilità del progetto ad altri contesti simili.

Le prospettive future includono lo sviluppo di ulteriori progettualità europee che amplino il raggio d'azione del modello KINESIS, anche attraverso il coinvolgimento di nuovi territori partner e l'utilizzo delle competenze acquisite per co-progettare iniziative nei settori dell'educazione, dell'inclusione e del turismo culturale responsabile.

Riferimenti bibliografici

- [1] Eurostat: “Urban-rural Europe - demographic developments in rural regions and areas.” https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_demographic_developments_in_rural_regions_and_areas - ultimo accesso 30 giugno 2026
- [2] Monti, J., Breeze, R., Bulder, E., Heilmann, A., Gaeta, G.L., Kaag, N., Kooiker, J., Urmanaviciene, A. (eds.) (2024). KiNESIS experience: Reviving Depopulating Areas through Social and Cultural Innovation, Loffredo Editore.
- [3] Carayannis, E.G., Campbell, D.F.J. (2009). “‘Mode 3’ and ‘Quadruple Helix’: toward a 21st century fractal innovation ecosystem”. *International Journal of Technology Management*. 46 (3/4), 201. doi:10.1504/IJTM.2009.023374. ISSN 0267-5730. S2CID 1444029
- [4] Parenti B. (2024), Turismo culturale in valle dell’Ufita: prime evidenze dell’indagine tra i visitatori, report febbraio 2024.
- [5] Schuurman, D., DeLosRíos-White, M. I., & Desole, M. (2025). Living lab origins, developments, and future perspectives. *European Network of Living Labs (ENoLL)*.
- [6] Manna, R., Speranza, G., di Buono, M. P., & Monti, J. (2024). Aspect-based Sentiment Analysis for Improving Attractiveness in Shrinking Areas. In: *CEUR WORKSHOP PROCEEDINGS*, CEUR, 470-475.

